

**Figlio del lampo, degno di un re.
Un cavallo veneto e la sua bardatura**

Atti della giornata di studi (Oderzo, 23 novembre 2018)

a cura di Giovanna Gambacurta, Marta Mascardi, Maria Cristina Vallicelli

Nella vita del Museo: un esempio di valorizzazione in itinere

Marta Mascardi

Fondazione Oderzo Cultura onlus

Abstract The contribution retraces the key moments of the integration of the harness and skeleton of the horse 49, from the Opera Pia Moro necropolis in Oderzo, within the collections of the Archaeological Museum of Oderzo, thanks to the important contribution of private funding which made it possible, promoting the knowledge and enhancement of the two archaeological assets.

Keywords Oderzo. Horse burial. Cultural enhancement. Museum collections. Exhibition.

Il progetto di valorizzazione del cavallo della tomba 49 della necropoli dell'Opera Pia Moro di Oderzo e della sua bardatura può considerarsi un esempio virtuoso per la vita di un museo. Lo è in relazione ai tempi che separano il ritrovamento dal restauro, studio ed esposizione, resi possibili grazie a contributi pubblici e privati, seguiti, alcuni anni più tardi, da un nuovo intervento, inserito nel circuito dell'*art bonus*,¹ che ha consentito l'aggiornamento delle ricerche e una nuova musealizzazione.

Si tratta di un progetto che ha accompagnato la vita del museo negli ultimi dieci anni, ne ha seguito gli sviluppi e favorito la fruizione: il contributo intende ripercorrere i principali momenti che hanno determinato l'integrazione del Bene alle collezioni.

Come gli interventi successivi avranno modo di approfondire, indagini archeologiche effettuate nel terreno dell'Opera Pia Moro di

1 Art. 1 del D.L. 31.5.2014, nr. 83, «Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo», convertito con modificazioni in Legge nr. 106 del 29 luglio 2014.

Oderzo hanno portato alla luce, nel 2005, un'estesa area sepolcrale dell'età del Ferro, in parte coperta da un piccolo nucleo di necropoli tardoromana. I numerosi tumuli, il numero di tombe e la presenza della sepoltura del cavallo della tomba 49, accompagnato dai finimenti in ferro e bronzo, avevano fatto rilevare sin dal marzo del 2005, come riporta una nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto inviata al Sindaco del Comune di Oderzo, il grande interesse scientifico delle evidenze emerse dalle indagini in corso.

I corredi sepolcrali furono interamente restaurati per iniziativa dell'allora conservatrice del museo Francesca Ferrarini e sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto, grazie a due successivi contributi regionali (Legge Regionale nr. 17 del 1986, esercizi finanziari 2008 e 2009), sostenuti dall'impegno economico del Comune di Oderzo. Grazie a tali interventi fu possibile, in pochi anni, completare il restauro di sessanta tombe e di numerosi reperti notevoli.

Lo scheletro del cavallo, inglobato nel terreno e posizionato in un cassone ligneo, venne portato in uno dei depositi retrostanti il museo, in attesa di ricevere idoneo finanziamento per la copertura delle complesse operazioni di scavo, recupero dello scheletro e restauro dei finimenti [fig. 1]. La generosa iniziativa di due cittadini, Guglielmo Marcuzzo e Maria Pia Benvegnù,² tra il 2009 e il 2010 ha dato nuovo impulso alle attività di tutela e valorizzazione della tomba 49: l'intervento ha infatti consentito la conclusione delle attività di scavo, restauro e analisi morfologica dello scheletro e della bardatura e il posizionamento degli elementi osteologici, in connessione anatomica, riproponendo la giacitura originale, in una vetrina collocata al primo piano del museo, con accanto la pertinente bardatura, presentata su un supporto in forma di testa di animale in una prima ipotesi di ricostituzione [figg. 2-3]. Il 24 giugno 2010 ebbe luogo la cerimonia di presentazione presso il Museo archeologico Eno Bellis di Oderzo: a distanza di cinque anni dalla scoperta, il cavallo e la bardatura integravano il percorso permanente del museo, consentendo la valorizzazione di una parte fondamentale dell'abitato veneto di Oderzo.

L'eccezionale scoperta trovò spazio, per la sua prima 'uscita' dai confini opiterginii, nella mostra *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, presentata a Trento, presso il Castello del Buonconsiglio, dal 1° luglio al 13 novembre 2011. La mostra accolse, dopo una revisione del restauro del morso, la bardatura del cavallo della tomba 49, segnò un importante impulso alla sua conoscenza e fu l'occasione per la realizzazione di un nuovo supporto, in legno, a sostituzione del precedente.

2 Studio Marcuzzo-Benvegnù, Commercialisti & Avvocati, Oderzo.



Figura 1 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, depositi del Museo archeologico Eno Bellis. Lo scheletro del cavallo della tomba 49 nel cassone ligneo

Un nuovo incentivo alle attività di ricerca ebbe luogo, alcuni anni più tardi, in occasione della mostra *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, presentata a Padova, a Palazzo della Ragione, dal 6 aprile al 17 novembre 2013, corredata di un importante catalogo. Nella mostra e nel catalogo trovarono spazio numerosi reperti opitergini: tra i tanti, oltre alla bardatura della tomba 49, vennero presentati i corredi delle tombe 32 e 40, provenienti anch'essi dagli scavi dell'Opera Pia Moro. L'esposizione padovana fu l'occasione per rinnovare lo studio della bardatura e procedere alla pubblicazione di alcuni corredi della necropoli opitergina, successivamente presentati al museo di Oderzo, ad integrazione del percorso di visita permanente, a partire dal mese di maggio 2014³ [fig. 4].

La revisione dello studio dei finimenti e i confronti evidenziati dalle ricerche di Veronica Groppo sottolinearono l'urgenza di un nuovo, approfondito studio e, contemporaneamente, di una revisione del morso nella sua prima ipotesi ricostruttiva. Ancora una volta l'apporto dei privati si è rivelato fondamentale: lo Studio Marcuzzo-Benvegnù confermò, per la seconda volta, la disponibilità a finanziare il progetto. Il programma dei lavori, predisposto dalla scrivente con la collaborazione di Marianna Bressan, Funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metro-

3 Fondazione Oderzo Cultura onlus, OderzoCULT 2014.



Figura 2 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis, maggio 2010. L'allestimento della vetrina al primo piano del museo: il dott. Paolo Reggiani lavora al posizionamento degli elementi osteologici (maggio 2010)

Figura 3 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis. Il supporto della bardatura nell'allestimento del 2010



Figura 4 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis. Necropoli dell’Opera Pia Moro: i corredi delle tombe 32 e 40 e la tomba 49 (maggio 2014)

politana di Treviso e le Province di Belluno, Padova e Treviso, prevedeva l’incarico della revisione degli studi a Veronica Groppo, la commissione della progettazione e realizzazione di una nuova testa per accogliere i finimenti allo scenografo Sergio Tavagna, e il rimontaggio e manutenzione degli elementi in bronzo, affidati a Martino Serafini della ditta Ar.Co. sas di Padova, sotto la supervisione della Soprintendenza [figg. 5-6].

Nel mese di maggio 2018 venne firmata una convenzione tra i due finanziatori e il presidente di Fondazione allora in carica, Carlo Gai- no, a sancire l’avvio formale delle attività. Un costante confronto e condivisione degli obiettivi tra direzione del museo, Soprintendenza, mecenati e professionalità coinvolte ha accompagnato le diverse fasi di realizzazione del progetto.

Parallelamente si delineava l’opportunità, condivisa dalla scrivente con Marianna Bressan, Giovanna Gambacurta e Mariangela Ruta Serafini, di raccogliere e presentare le ricerche in corso in una giornata di studi. Il programma *Figlio del lampo, degno di un re. Un cavallo veneto da Oderzo e la sua bardatura* - il cui titolo evocativo fu suggerito da Mariangela Ruta Serafini - si sviluppava lungo tre giornate e prevedeva un incontro di approfondimento dedicato al mondo scientifico, il 23 novembre, l’inaugurazione per la cittadinanza,



Figura 5 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis. Il posizionamento degli elementi della bardatura sulla nuova testa realizzata dal maestro Sergio Tavagna (a destra) per opera di Martino Serafini, restauratore (a sinistra) (novembre 2018)

Figura 6 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis. Il nuovo allestimento, 23 novembre 2018

sabato 24 novembre, e un'attività didattica rivolta ai bambini, il 25 novembre [figg. 7-8]. Grazie al generoso contributo dell'Associazione Athena, che da sempre svolge attività di presidio e valorizzazione sul territorio, è stato possibile assicurare, fino al 18 gennaio 2019, con la disponibilità di Miha Mlinar, curatore della sezione archeologica del Museo di Tolmino, il prestito di alcuni reperti provenienti dal sito di Kobarid/Caporetto. Si trattava in particolare di una grande vetrina, collocata al primo piano del museo, che accoglieva elementi di bardature equine, ornamenti, cinque spade, otto punte e un tallone di lancia, diverse parti di umboni di scudo bivalve e di cinture a catena, rinvenuti nel 2010 all'interno di una grande fossa con almeno sette scheletri di cavalli e vari oggetti celtici, che documentava un contesto rituale risalente alla fine del IV-inizio III secolo a.C.

La giornata di studi, della quale il volume raccoglie buona parte dei contributi, si è aperta con i saluti del Soprintendente Andrea Alberti, del Presidente di Fondazione Oderzo Cultura, Carlo Gaino, e di Guglielmo Marcuzzo dello Studio Marcuzzo & Benvegnù, e si è sviluppata in una prima sessione, la mattina, dedicata ai ritrovamenti opitergini, allo scavo della necropoli dell'Opera Pia Moro e alla bardatura equina della tomba 49, per la quale sono state dettagliate le operazioni di restauro e di recupero dello scheletro, ampliando il quadro d'indagine alle attestazioni di sepolture equine nelle necropoli venete. La sessione pomeridiana, in uno sguardo dai confini più ampi, affrontava l'analisi delle fonti antiche e delle raffigurazioni dei morsi nell'arte delle situle e presentava alcuni esempi di sepolture di cavalli dai siti di Santa Lucia di Tolmino, Caporetto e infine Himera.

L'erogazione liberale che ha sostenuto il progetto, inserita nel circuito dell'*art bonus*, ha infine potuto godere del credito d'imposta previsto dalla legge italiana per attività a sostegno del patrimonio culturale pubblico e ha partecipato al concorso «Progetto art bonus dell'anno 2018». La promessa di dare corpo ai diversi interventi presentati nel corso della giornata di studi, fatta dai nostri mecenati, trova infine il suo compimento con la pubblicazione di questo volume.

Un progetto di questo tipo ben rappresenta il ruolo del museo, nelle cui attività sono racchiusi gli aspetti di ricerca, tutela e valorizzazione, che trovano qui espressione in un'attività, condivisa da Fondazione Oderzo Cultura onlus quale Istituzione di riferimento del museo, insieme al Comune di Oderzo, sotto la vigile e disponibile cura della Soprintendenza, con la passione di quanti ne hanno portato avanti, non senza grande pazienza, lo studio e la ricerca: mi riferisco in particolare a Veronica Groppo, Giovanna Gambacurta e Mariangela Ruta Serafini. E infine quanti sono la premessa di tutto questo, ovvero la generosa lungimiranza di Guglielmo Marcuzzo e Maria Pia Benvegnù, che hanno sostenuto l'importanza di restituire alla città, al museo ed ai suoi visitatori un reperto di così grande valore. A tutti, in eguale misura, va la nostra gratitudine.



Figura 7 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis. *Figlio del lampo, degno di un re. Un cavallo veneto e la sua bardatura*, 23-25 novembre 2018 (illustrazione e grafica di Veronica Tondato)



Figura 8 Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Museo archeologico Eno Bellis. Inaugurazione del nuovo allestimento, 24 novembre 2018

